

PREMESSA

Come nella favola di *Pollicino* il protagonista ritrova la strada di casa seguendo i sassolini che aveva disseminato lungo un percorso ignoto, così nel precedente saggio *Rocca di Sion* si è voluto ripercorrere labili tracce, tuttora presenti, per individuare un possibile passato templare in Arenzano. Ora, in *Angeli & Custodi*, si è inteso dare a quelle tracce una connotazione più ampia e volta ad un fine preciso. Seppure coperte dalla polvere del tempo o pervicacemente travolte nei gorgi della *dammatio memoriae* esse restano, tuttavia, le testimonianze di una inequivocabile eredità.

Quale mistero è ancora gelosamente nascosto nella possente struttura della chiesa parrocchiale? Non fu un po' troppo affrettato il riempimento sotto la nuova pavimentazione, quando in fase di ricostruzione dopo lo scempio bellico vennero ammassate alla rinfusa le macerie della volta con i resti delle secolari sepolture? Perché nell'occasione venne eretta una immotivata protezione posticcia di fronte ad un solo particolare altare? Perché si è rinunciato ostinatamente alla verifica dell'assetto dell'antica cripta sotto il presbitero? Quali messaggi sono dunque tuttora custoditi e celati dalle numerose rappresentazioni iconografiche? A chi sono state scientemente indirizzate delle informazioni in codice, malconnesse siano così palesemente e provocatoriamente esposte alla vista di chiunque? Perché ambigui cartigli indicano percorsi interpretativi volutamente fuorvianti?

A questa lunga serie di quesiti, non certo esauritivi, si contrappongono tante risposte. Alcune talmente ovvie ed immediate da apparire addirittura semplicistiche. Mentre altre, frutto di elaborate ipotesi e di concrete correlazioni con fatti noti ed appurati, sollecitano curiosità e suscitano ardite congetture. Tutte peraltro iscritte in un preciso disegno di occulte trame, ordite in tempi remoti, ma a tutt'oggi ancora in grado di essere rivelate: forse soltanto a pochi iniziati di rango anche se ben dissimulati nei più disparati ambienti. Talmente numerose sono le correlazioni, nei secoli passati,

con personaggi storici di rilevante importanza, sia italici che stranieri, che si può ragionevolmente supporre quanto intensi potessero essere i commerci, i traffici, gli interessi politici in questa periferica località di mare, ancorché connessi e mescolati con quelli della Repubblica di Genova. Pertanto, alla luce dei fatti narrati appare più che coerente immaginare una folta e qualificata presenza di eminenti personalità. Tutte a vario titolo attive e di notevole autorevolezza che succedutesi nei secoli, stranamente non hanno lasciato che esili e sbiaditi contorni di sé e del proprio operato... Così come, proprio negli annali del curato Guerra o nelle note del parroco Delucchi, si adombrano tracce di inquitanti presenze....

Pertanto, le singole tessere del complesso mosaico sparse qui e là, una volta individuate - per il gioco birichino del caso o in seguito a speculative indagini e rigorose elaborazioni storiografiche - non dovrebbero restare geloso appannaggio di un'eventuale, oscura élite. Ecco allora come sia divenuto imperativo ricomporre i diversi anelli della rete, volutamente intessuta, per scoprire quei motivi che in passato avrebbero determinato occultazioni, fraintendimenti e mistificazioni a favore di chissà quali interessi.

Nella lunga e puntuale analisi dei reperti e degli evidenti simboli disseminati sul nostro territorio, come nelle annotazioni bibliografiche relative ad avvenimenti, luoghi e circostanze - sia molto lontani nel tempo, sia relativamente recenti - si sono potute individuare tante e tali analogie da restare addirittura sopraffatti. La prima parte di questo nuovo saggio ne recepisce i pur minimi particolari con una scansione talmente rigorosa e consequenziale da apparire freddamente scientifica.

Nella seconda parte, invece, prevale un afflato emozionale perché i fatti di cui si tratta sono assai prossimi alle nostre percezioni, e quindi ci si sente quasi direttamente coinvolti. I lettori, che confidiamo siano almeno gli stessi che hanno condiviso il percorso tracciato in *Rocca di Sion*, troveranno nuovi stimoli alla riflessione e ulteriori sollecitazioni per appassionarsi con intelligente curiosità anche all'indagine nell'ambito del proprio vissuto.



CONCLUSIONE

Come si è dunque visto, sono numerosi e svariati gli argomenti esposti in questa seconda trattazione. Sono stati minutamente analizzati moltissimi particolari contenuti nei documenti d'archivio, nei dipinti recuperati all'oblio (e riproposti all'attenzione con alcune puntuali in diverse occasioni), nella ricomposizione interna della chiesa parrocchiale distrutta nell'ultima guerra: dalla diversa collocazione e dedizione degli altari alle vetrate, dai cartigli esplicativi alle figure simboliche degli antichi mestieri. Si sono corroborate alcune tesi mostrando incontrovertibili situazioni in cui le analogie sono lampanti. Si sono citati luoghi e circostanze che, se anche non si ritenessero solide prove dei *fatti ipotizzati*, almeno validerebbero la buona fede delle intenzioni.

Molto *materiale* era già a disposizione dell'autore; molte persone erano già state intervistate per raccontare la storia della Parrocchia, che a lungo è stata quella della comunità; altre sono state ascoltate per l'occasione, soprattutto i sacerdoti impegnati nella ricostruzione, che hanno rilasciato testimonianze affidabili e di rara efficacia. Si è dato il giusto peso anche alle testimonianze e alle notizie raccolte da altri appassionati. Ma diversamente da quanto si potrebbe pensare, e lo posso affermare personalmente avendone seguito la gestazione, la stesura del volume *Angeli & Custodi* è stata parzialmente agevolata dalla elaborazione dei precedenti volumi, *Rocca di Sion* compreso.

Le originali e singolari notazioni sulla storia lontana, sulle supposte provenienze, sui nomi elaborati e curiosi degli abitanti di Piedicavallo, inserite nel contesto come una sorta di intermezzo diversivo al pari dei balletti operistici, costituiscono invece un organico metodo di analisi e di interpretazione di grande interesse filologico. Sono del tutto funzionali alla trattazione argomentata e rappresentano un ottimo esempio di saggio sull'evoluzione onomastica in ambito montano chiuso e circoscritto. Parimenti, la dettagliatissima ricostruzione storica temporale del lungo peregrinare della *nuova mensa* collocata nel presbitero della parrocchiale, fornisce una congrua dovizia di notizie con inediti dettagli che si aprono ad ulteriori curiosità sulle vicende dei Fieschi, degli ordini cavallereschi afferenti, dei principi della Chiesa che hanno

voluto e commissionato demolizioni, rifacimenti e assetti personali nel Duomo genovese. Infine, i carnevali e il santuario. Il lungo *escursus* che conduce al sito arenzanesi, l'acquisto del terreno, i personaggi via via coinvolti, tutto converge sul punto focale dell'assunto iniziale

Verebbe quindi spontaneo credere, che raccolti e ordinati nella giusta sequenza tutti gli elementi costituiti dalla argomentata trattazione, ne conseguisse un automatico sviluppo con un responso definitivo. Ma cambiamenti di rotta sono stati imposti da ulteriori supposizioni che hanno fatto seguito a doverosi approfondimenti, a diverse valutazioni o nuove intuizioni. Di conseguenza il risultato, pur gratificante in sé, sembra non approdare mai a quel lido agognato che appaga e consola quando il lavoro è compiuto.

Nei libri, infatti, non vi è la consuetudine di porre al termine della narrazione la parola *fine* come avviene comunemente nei film. Scorte anche le pagine dedicate all'elenco dei capitoli, delle annotazioni bibliografiche e, talvolta, del glossario, parrebbe evidente che il volume tra le mani abbia concluso il suo compito. La storia è stata raccontata, i protagonisti sono ormai noti, i fatti e le vicende sono quelli; accaduti nei tempi e nei luoghi indicati dall'autore. Pertanto, la parola *fine*, anche se non scritta, risulta implicita. Nel caso in questione, e cioè dopo l'ultima parola del nuovo saggio di Lorenzo Giaccherio, l'autore con un pizzico di audacia e con una buona dose di fiducia immagina, invece, che la parola da apporre in calce sia: *inizio!*

Ovvero, il principio di quel momento carico di tensione e di entusiasmo che, propiziato dall'interesse scaturito durante la lettura, prelude alla discussione, al dibattito dialettico e, se civilmente palesata, anche alla eventuale contestazione. I mesi trascorsi nella ricerca, i documenti spulciati, le testimonianze quasi estorte con blandizie alle ultime persone ancora depositarie di remoti e tramandati ricordi, non costituiscono una sorta di *botino* da tenere tutto e solo per sé. Questo *tesoretto* - fatto di notizie frammentarie, di reperti ancora da decifrare, di documenti inediti e anche di informazioni vaghe o contraddittorie - deve essere condiviso. E dunque partecipato a tutti coloro che amano sapere e conoscere per meglio esercitare la naturale e sana propensione alla cultura e al libero pensare.

Pier Nicolò Como

DOPO ROCCA DI SION

Le ricerche continuano e il mistero persiste...

ANGELI & CUSTODI